

TEATRO DELLA FENICE. — LA VENDETTA DI ACHILLE,
GRAN BALLO DEL SIG. FERDINANDO GIOIA (*).

La relazione del ballo presente è la cosa più facile di questo mondo. La maggior fatica è tolta; non c'è da beccarsi troppo cervello a metter d'accordo contrarii pareri o a interpretare il voto del pubblico. Per questo rispetto l'articolo è fatto da sè; una sola è stata l'opinione del pubblico sul complesso, una su tutti i particolari, e chi avea buon udito, potea udirla sabbato sera a note assai chiare e sonanti. Quale poi sia stata sì fatta opinione, è una seconda richiesta, a cui ci possiamo dispensar dal rispondere, poichè il nostro uffizio, quantunque comunicativo assai, pure non ci obbliga in modo, che alcuna cosa non possiamo ancor ritenere dentro di noi. Se la immagini il lettore. Il carattere principale del ballo è la singolarità. Chi conosce *la celebrata fama*, son parole del compositore, *del più sublime dei poemi epici*, a questo annunzio del nome di Achille crederà forse di trovar sulla scena l'eroe d'Omero. Ma questo Achille è un originale diverso. È invero un eroe che sente l'a-

(*) Gazzetta del 1.º marzo 1832.